

**Saluto di Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Betori
Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana
al Simposio europeo su Università e Chiesa in Europa
Roma, 17-20 luglio 2003**

Sono lieto di porgere, anche a nome di Sua Eminenza il Cardinale Camillo Ruini, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il più cordiale saluto a quanti siete qui convenuti per celebrare il Simposio Europeo su *Università e Chiesa in Europa*, in occasione del VII centenario dell'Università *La Sapienza* di Roma.

“Università e Chiesa”, dice il titolo di questo incontro: la congiunzione che unisce i due sostantivi non dice un semplice accostamento tra due realtà, ma evidenzia un rapporto stretto, che sta alle radici temporali e ideali da cui è nata l'Università e, nel corso dei secoli, ha prodotto effetti molteplici e fecondi, sia sul versante dell'inculturazione del messaggio cristiano, e quindi della evangelizzazione, sia su quello della ricerca e dell'approfondimento della verità e delle vie che attraverso lo studio conducono alla crescita della persona e della società. Questa relazione tra Chiesa e Università scaturisce da un'istanza costitutiva della stessa coscienza che la Chiesa ha di sé e della sua missione: è il dinamismo stesso della fede cristiana «che ha spinto fin dalle sue origini gli uomini verso gli orizzonti della conoscenza (*fides quaerens intellectum*), diventando così stimolo di ricerca e di esplorazione intellettuale del vero» [CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, *Alcuni problemi dell'università e della cultura in Italia*, 1990, 1]. La fede della Chiesa «esige di penetrare nell'intelligenza dell'uomo», come pure «di essere pensata dall'intelligenza dell'uomo» [COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, LA CULTURA, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ, *La comunità cristiana e l'università, oggi, in Italia*, 2000, 1].

Sin dalla sua costituzione l'Università è sempre stata consapevole della vocazione di essere, come afferma *Ex corde Ecclesiae*, «*Universitas* [nel senso di *unum vertere*] *magistorum et scholarium*», che si consacra alla ricerca, all'insegnamento e alla formazione degli studenti, liberamente riuniti con i loro maestri nel medesimo amore del sapere e condividendo quel *gaudium de veritate* di cui parla sant'Agostino, che è ricerca, scoperta e trasmissione della verità in tutti i campi della conoscenza in

ordine a «unificare esistenzialmente nel lavoro intellettuale due ordini di realtà che troppo spesso si tende ad opporre come se fossero antitetiche: la ricerca della verità e la certezza di conoscere già la fonte della verità» [*Ex corde Ecclesiae*, 1]. Proprio mediante tale dialogo l'Università si correla alla Chiesa, offrendole aiuto nel compito di diffusione del messaggio cristiano, per una più piena penetrazione nei diversi contesti culturali in cui esso è chiamato a risuonare, così che non vengano formulate «risposte che non incontrano più le domande che oggi si pone l'uomo nella sua consapevole salita lungo la scala della verità» [GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai docenti delle università dell'Emilia-Romagna*, n. 2, in *Insegnamenti* V, 1 (1982), 1226]; così la Chiesa perviene a una migliore conoscenza delle diverse culture, ad accogliere i loro contributi autenticamente umani e a sviluppare i mezzi con i quali potrà rivolgersi agli uomini. La comunità cristiana d'altra parte si impegna – soprattutto mediante i docenti e gli studenti cattolici – perché l'Università sappia intercettare le reali domande di senso poste dalla società e «a scrutare più profondamente il mistero dell'uomo, riscoprendo le radici cristiane ed umanistiche dalle quali si è sviluppata la cultura europea e italiana» [COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, LA CULTURA, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ, *La comunità cristiana e l'università, oggi, in Italia*, 2000, 1], in particolare favorendo la consapevolezza che la cultura umana, se tale è autenticamente, è per se stessa aperta alla rivelazione.

La Chiesa Italiana si è già avviata su questa via dotandosi anche, a partire dal Convegno ecclesiale di Palermo (1995), di uno strumento metodologico: il “progetto culturale orientato in senso cristiano”. Il progetto culturale è provocazione per le Università e chiede che si riconosca come in ogni elemento culturale ciò che è in gioco è l'uomo, la sua coscienza personale e comunitaria, la sua destinazione trascendente. In questa nostra epoca, si fa, infatti, urgente una forma di servizio disinteressato per la costruzione di quel nuovo umanesimo basato sulla consapevolezza della priorità dell'etica sulla tecnica, del primato della persona sulle cose, del principio spirituale che dà senso alla storia. La causa dell'uomo sarà servita solo se la conoscenza è unita alla coscienza. Gli uomini di scienza aiuteranno realmente l'umanità solo se conserveranno «il senso della trascendenza dell'uomo sul mondo e di Dio sull'uomo» (GIOVANNI PAOLO II, *Discorso all'UNESCO*, Parigi, 2 giugno 1980).

Ma il titolo di questo Simposio fa anche riferimento all'Europa. Il tema dell'Università e della Chiesa in Europa viene affrontato proprio qui in Italia, durante il semestre italiano di guida dell'Unione Europea e in un momento di particolare importanza per il futuro di questa istituzione. La recente esortazione post-sinodale *Ecclesia in Europa* ci invita ad annunciare Gesù Cristo nelle culture europee, oggi fortemente connotate da un umanesimo immanentista, in quanto «*l'evangelizzazione della cultura* deve mostrare che anche oggi, in questa Europa, è possibile vivere in pienezza il Vangelo come itinerario che dà senso all'esistenza» (EE, 58). Va inoltre ricordato come tra i molteplici apporti che le Università hanno offerto alla storia dell'Europa si inserisce anche il contributo offerto da tanti docenti cristiani nell'elaborazione delle singole Costituzioni nazionali, un contributo spesso – come avvenne all'Assemblea costituente italiana – fondamentale, decisivo nell'ancorare in senso personalistico e comunitario principi, strumenti e programmi dei testi costituzionali democratici. Oggi le Università, nel momento in cui viene scritta la Carta Comune dell'Unione Europea, sono chiamate a dare il loro contributo perché si dia vita a un'Europa in cui tutti possano riconoscere la “casa comune” di quanti aspirano ad un futuro di promozione della persona, di vera solidarietà, di pace.

Ringrazio gli organizzatori di questo incontro, in particolare modo S.E. Mons. Amedée GRAB, Presidente della CCEE e S.E. Mons. Cesare NOSIGLIA, Vescovo delegato della stessa CCEE per la pastorale universitaria, e auguro che i lavori che qui si svolgeranno possano contribuire a evidenziare come la ricerca della verità che incrocia la luce della fede, lungi dal frenare il cammino dell'uomo, ne esalta invece le potenzialità fino alla sua piena e compiuta destinazione, nella consapevolezza che «con la sua alta valenza umanistica, la fede cristiana costituisce un fattore di richiamo e una presenza efficace a servizio di tutti coloro che dedicano all'università le loro energie e i loro pensieri al fine di formare personalità robuste di professionisti, ricercatori, uomini di cultura, protagonisti della vita civile e sociale. Perché la fede cristiana costituisce illuminazione feconda dell'esistenza in ogni suo ambito, essa, infatti, “tutto rischiarava di una luce nuova, e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell'uomo, e perciò guida l'intelligenza verso soluzioni pienamente umane” (*Gaudium et spes*, 11)» [COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, LA CULTURA, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ, *La comunità cristiana e l'università, oggi, in Italia* (29 aprile 2000), 15].